

ΑΝΑΣΤΑΣΙΣ

RISURREZIONE

anno XIV - n.6-7

agosto-settembre 1993

Messa d'inizio

L'inizio dei corsi del Didaskaleion è costituito dalla messa, alla quale sono invitati tutti i docenti e gli alunni, messa che verrà celebrata venerdì 1 ottobre alle ore 21, nella chiesa di S. Francesco di Sales (Via Maria Ausiliatrice 32 - entrare nel cortile).

Presentazione

Anche per quest'anno riparte l'attività del Didaskaleion e riparte ancora qui, nel piccolo, in Corso Tassoni 37, in vista però di un trasferimento in una sede più ampia.

Nelle pagine che seguono è indicato *il programma dei corsi...* ciò che possiamo fare.

* Abbiamo ricevuto anche varie richieste da parrocchie interessate ai corsi di base.

Di per sé noi non siamo sorti per collaborare con le parrocchie (i fedeli che gravitano attorno alle parrocchie sono cristianamente "ricchi", perché hanno già qualche prete che si occupa di loro), ma aiutare per quelli che in fatto di evangelizzazione non hanno nulla. Tuttavia, nei limiti del possibile, cerchiamo di collaborare anche con le parrocchie, perché l'ignoranza della fede è grande anche tra coloro che si dicono cristiani.

* Il grande problema della Chiesa di oggi e di sempre (ormai tutti lo dicono) è *l'evangelizzazione*. Ma per questo occorrono cristiani convinti, preparati e

disponibili ad evangelizzare.

Tu che leggi, per es., se hai fatto corsi con noi, perché non ti offri con un briciolo di coraggio? Perché tieni egoisticamente per te una fede che è capace di rivoluzionare il mondo (se ci credi)? Perché non inviti persone di tua conoscenza a partecipare al corso di base o a quello annuale? Perché non organizzi a casa tua o da qualunque altra parte un corso di base? Se hai bisogno di aiuto, chiedi pure.

* Una novità di quest'anno è costituita da un *corso di base* fatto esclusivamente *per non credenti*. Esso è stato deciso dopo discussioni con alcune persone e vuole tentare (se riesce!) di presentare "da zero" i fondamenti del Cristianesimo a persone dichiaratamente "lontane" dalla fede cristiana, ma desiderose di un ripensamento serio,... e sembra che siano tanti. Vedremo!

Per questo l'invito è a te che leggi: si tratta di "scovare", nel giro dei tuoi amici, queste persone e di "convincerle" a partecipare almeno al primo incontro (per darti tempo, l'inizio del corso è stato fissato tardi: il 27 ottobre - potrai accompagnarle anche tu al corso!)

Non sarà un corso di base "classico", come è andato strutturandosi in 25 anni di esperienza, ma ci metteremo sul terreno delle persone che vengono, sentendo prima il loro itinerario spirituale (se lo vogliono dire) e poi cercheremo di dare una risposta onesta, che non mirerà a convertire (questo è compito dello Spirito Santo), ma a far conoscere il Cristianesimo, partendo da dove le persone si trovano. Non sappiamo perciò come il "corso" si svilupperà, ma, confidando nello Spirito Santo, cominciamo!

* Per concludere, ricordo che il Didaskaleion non fa pubblicità di sé. Infatti da qualche parte qualcuno deve aver detto: "Non sappia la sinistra ciò che fa la destra" (e non lo diceva a riguardo della politica!).

Questa rivista viene inviata quasi solo a chi ha fatto qualche corso da noi ed ha chiesto di riceverla. Perciò non raggiunge altri che quelli che conoscono già il Didaskaleion e le sue attività.

Tocca perciò a te, se ritieni valido il discorso di evangelizzazione che facciamo, "evangelizzare" altri, perché vengano ai corsi. Ecco un concreto modo di evangelizzare!

Raccomando però di inviare "nuovi" alunni solo al corso di base o al corso annuale. L'esperienza dice che, altrimenti, si farebbe loro un pessimo servizio. Non è vero infatti che "una buona parola serve sempre"; serve solo se cade in un terreno già preparato. Inviare "nuovi" ai corsi successivi a quello annuale può creare loro veramente problemi di fede.

Arrivederci!

Piero Ottaviano

Il valore salvifico dell'Antico Testamento

Un testo di Luca 18, 18-22:

Un capo interrogò Gesù: <<Maestro buono, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?>>. Gesù gli rispose: <<Perchè mi dici buono? Nessuno è buono, tranne Dio. Conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire il falso, ama tuo padre e tua madre>>. Quell'uomo disse: << Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza>>. Udito ciò, Gesù gli disse: <<Ti manca ancora una cosa: vendi tutto quello che hai e dàlo ai poveri, così avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi>>.

Questo testo (e il parallelo testo di Mt 19, 16-21), in tempi relativamente recenti, spesso è stato applicato alla vita religiosa. Vi si leggeva l'istituzionalizzazione di due forme diverse di vita cristiana: una vita cristiana di serie B, quella dei "semplici" fedeli, caratterizzata dall'osservanza dei 10 comandamenti, e una vita cristiana di serie A, quella dei religiosi, caratterizzata dall'osservanza dei consigli evangelici, qui in particolare della povertà.

Però il Concilio Vaticano II ha insegnato, nella *Lumen Gentium*, che tutti sono chiamati alla santità e che perciò non ci sono due livelli istituzionali di vita cristiana. I consigli evangelici di povertà, castità, ecc. sono per tutti, anche se osservati in modi diversi.

Ne consegue che *i testi di Luca e di Matteo devono essere ripensati. Proviamoci!*

Il giovane pone a Gesù il problema della vita eterna (salvezza) e Gesù gli risponde: "Sii un buon ebreo". Però il giovane aggiunge: "Ho sempre osservato i comandamenti, ma questo non mi basta!". E Gesù: "Allora diventa cristiano (= seguace di Gesù)!"

Dunque, nel pensiero di Gesù, c'è qui l'invito a superare l'ebraismo e non la volontà di istituire la vita religiosa.

Questa conclusione però ci spinge più lontano, a considerare *il problema della salvezza legata all'Antico Testamento*.

Secondo il cristianesimo l'A.T. è una rivelazione di Dio valida, ma provvisoria. E' Parola di Dio, ma da perfezionare.

Questo vuol dire che l'ebreo che, prima di Gesù, obbediva all'A.T., faceva la volontà di Dio e perciò si salvava (cfr. Rom 7, 1-13 - leggere

attentamente!).

Gesù Cristo però è venuto a perfezionare la rivelazione dell' A.T.

Ciò vuol dire che, se ora un cristiano continua a vivere *solo* secondo l' A.T., non fa più la volontà di Dio e quindi non si salva (sempre che non lo faccia in buona fede).

Molti testi del Nuovo Testamento affermano questo: Col 2,14; Gal 3,24-25; 5,4.18; Rom 6,14-15; 7,4-8; 2 Cor 3,6; ecc.

Due meritano di essere sottolineati:

- *Gal 5,4: "Non avete più niente a che fare con Cristo, voi che cercate di essere giustificati dalla legge; siete decaduti dalla grazia".*

- *Apoc. 10, 8-10: "Poi la stessa voce che avevo udita dal cielo, di nuovo mi parlò e disse: <<Va', prendi il libriccino aperto dalla mano dell'angelo che sta posato sul mare e sulla terra>>. Io allora mi avvicinai all'angelo pregandolo di darmi il libriccino. Egli mi disse: "Prendilo e mangialo: esso sarà amaro al tuo ventre, ma nella bocca sarà dolce come il miele>>. Presi il libriccino dalla mano dell'angelo e lo mangiai: nella bocca era dolce come il miele; ma dopo che l'ebbi mangiato, le mie viscere si riempirono di amarezza".*

Questa visione l'Apocalisse la prende dal libro di Ezechiele 3, 1-3.

Ma al racconto di Ezechiele Giovanni aggiunge un particolare in più: "rende amaro il ventre".

E' valido ritenere che questo libro che Giovanni deve mangiare sia l' A.T., il quale, pur essendo parola di Dio (dolce in bocca), ora non dà salvezza (amaro nel ventre).

Ma qui qualcuno potrebbe fare un'obiezione:

Gesù ha detto di non essere venuto per abolire, ma per completare. Dunque le leggi dell' A.T. tengono ancora!

R. Leggiamo bene il testo di Matteo (5, 17-18): "Non crediate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; non sono venuto ad abrogare, ma a compiere/portare a compimento.

In verità vi dico: finché non passino il cielo e la terra, non un iota, non un apice cadrà dalla legge, prima che tutto accada".

Si noti:

1. Qui "legge e profeti" non sono da intendere come se Gesù si riferisse ai comandamenti, ma come un modo di dire ebraico per indicare "la Bibbia" (cfr. Lc 16,16; 24,27);

2. "sono venuto... per portare a compimento": non ha senso portare a compimento un comandamento.

3. "non uno iota, non un apice cadrà dalla legge, prima che tutto si compia": qui Gesù non vede la legge come una serie di comandamenti, ma come una profezia che in lui si avvererà.

Il senso del testo è dunque il seguente: l'A.T. è una grande profezia su Gesù; tutto ciò che è scritto in esso dovrà compiersi e si è compiuto in Gesù.

Cfr. il "*tutto è compiuto*" detto da Gesù e messo in risalto dal vangelo secondo Giovanni (19, 28-30).

E che la nostra interpretazione sia giusta si vede anche da quest'altro dato: se Gesù qui avesse voluto riferirsi ai comandamenti, non si capirebbe perché, nel medesimo discorso, ne abbia cambiati vari: "*Vi fu detto dagli antichi... (e cita un comandamento), ma io vi dico... (e lo cambia)*".

E non vale obiettare ancora citando il v. 19: "*Chi trasgredirà uno di questi comandamenti, anche minimi,... sarà considerato minimo nel regno dei cieli...*".

Infatti non è chiaro di quali comandamenti Gesù parli, se di quelli dati da Mosè o di quelli dati da Lui. Sarebbe piuttosto di questi ultimi: si parla infatti nel versetto del "*regno dei cieli*", che è evidentemente quello predicato da Gesù, perché Mosè non l'ha predicato.

A conferma di questa interpretazione si può citare il v. 20: "*Se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli*". Come sarebbe possibile infatti superare la giustizia degli scribi e dei farisei (che pure erano molto pignoli in fatto di osservanza dei comandamenti), se non interpretando in altro modo il concetto di giustizia e cioè come superamento della legge mosaica?

Piero Ottaviano

Un regalo della *Stampa*!

Ci è stato portato un ritaglio della *Stampa* dell' 1.7.1993 che riporta una divertente lettera del sig. Alberto Bertone, rappresentante stampa dei Testimoni di Geova.

La pubblichiamo con un nostro breve commento.

Di tutti i colori contro le sette

I vescovi italiani ne stanno facendo proprio di tutti i colori contro le «sette». Un mese fa l'istituzione di un «numero verde» per informare su sette e nuove religioni; adesso il «libro bianco», «vademecum per i cattolici che si trovano a fronteggiare sempre più la concorrenza» (*La Stampa* del 19 giugno).

Non è certo definendo i testimoni di Geova i «peggiori nemici» che si alimenta la tolleranza.

Fra parentesi, credo che non pochi pensino che invece di parlare dei «concorrenti» più in vista, la Chiesa farebbe bene, o avrebbe fatto meglio da tempo, ad insegnare qualche cosa di più in fatto di onestà in casa propria.

I testimoni di Geova si sforzano di farlo. Nel luglio-settembre di quest'anno terremo in oltre 20 diverse località italiane 54 assemblee di distretto del ciclo «Insegnamento divino». A Torino, sede di una diocesi molto attiva nell' «informare» sui concorrenti, si terrà dall'8 all'11 luglio si

Vedo con dispiacere che il sig. Bertone trova il tempo di leggere la *Stampa*! E dove sta scritto nella Bibbia che lo possa fare? Cfr. 1 Tim 4,1-2.7; 2 Tim 2,14 (il sig. Bertone non citi questo testo contro di me, perché l'ho citato prima io!).

Quando mai i Testimoni di Geova hanno accettato il principio della *tolleranza*? Basta leggere (ma non perdetevi il tempo!) quasi tutti i numeri di *Torre di Guardia* o di *Svegliatevi*: ci sono articoli contro la Chiesa cattolica.

Se la Chiesa "avrebbe fatto meglio" a fare altro, anziché aprire gli occhi dei cattolici contro i testimoni di Geova, non farebbe meglio il sig. Bertone a fare la stessa cosa, anziché aprire gli occhi dei lettori della *Stampa* contro la Chiesa? Grazie comunque del consiglio!
I TdG farebbero meglio...

"Ti ringrazio, Signore, perché io non sono come gli altri uomini..." (Lc 18,11).

terrà dall'8 all'11 luglio l'assemblea più grande in Italia, con una previsione di oltre 16 mila presenti.

Quest'anno all'assemblea di Torino faremo uno sforzo speciale per invitare autorità civiche e personaggi noti del mondo cittadino, oltre che persone comuni. Ci auguriamo che gl'invitati preferiscano informarsi da sé, venendo di persona all'assemblea «Insegnamento divino», piuttosto che servirsi degli strumentali mezzi propagandistici promossi da qualche cardinale.

Alberto Bertone
Moncalieri
Rappresentante Stampa dei
testimoni di Geova

Quanto avranno dato alla *Stampa* i TdG per questo inserto pubblicitario?

Oppure la *Stampa* (il più venduto giornale di Torino!) sta gratuitamente dalla loro parte, o almeno ha lo stesso loro atteggiamento nei confronti della Chiesa cattolica?

Usando i metodi esegetici dei TdG, non si potrebbe vedere qui tra *Stampa* e TdG il felice connubio descritto da Apoc 17,3?

Grazie, sig. Bertone, e grazie anche alla *Stampa*, per questo bell'articolo di commento al Nuovo Testamento! Ne faccia altri, ricordandosi però di Mt 7,3!

Piero Ottaviano